



CITTADELLA CRISTIANA



Anno XIII

Marzo 1962

*Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.*

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

UNUM NECESSARIUM

"Ed avvenne che essendo in viaggio, entrò in un certo villaggio: e una donna, per nome Marta, lo ricevette in casa sua. Ora questa aveva una sorella chiamata Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava le sue parole. Marta poi si affannava tra le molte faccende di casa: e si presentò e disse: Signore, non t'importa che mia sorella mi abbia lasciata sola alle faccende di casa? Dille adunque che mi dia una mano. Ma il Signore le rispose, e disse: Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti per un gran numero di cose. Eppure una sola è necessaria. Maria ha eletto la miglior parte, che non le sarà tolta". (Lc. X, 38-42).

* * *

UNUM EST NECESSARIUM.

Una sola cosa è necessaria: stare ai piedi del Signore, ed essere nutriti dalla sua parola eterna.

Sedersi alla Mensa Eucaristica, e nutrirsi della verità incarnata.

Immergersi nella divina Liturgia, e formare in Gesù un solo cuore, una sola anima, un solo corpo.

Tendere al Cielo con tutte le forze, nel

desiderio di scomparire nell'Unità della Trinità.

"Unum est necessarium". Questo è il solo necessario.

* * *

Il commento a S. Agostino (Discorso al popolo 103).

Maria e Marta erano sorelle, non soltanto per il sangue, ma soprattutto per la fede. Ambedue avevano creduto al Signore, ambedue hanno servito l'Ospite divino in perfetto accordo.

Marta lo ricevette, così come si ricevono i pellegrini, ma lei, serva, ha ricevuto il suo Padrone, l'inferma il suo Salvatore, la creatura il suo Creatore. Lo ricevette per essere spiritualmente nutrita; nutrita da colui, che s'è degnato d'essere nutrito nella carne. Poichè il Signore ha voluto ricevere la forma di servo, e nella forma di servo essere nutrito dai servi "dignatione, non conditione": per sua degnazione, non perchè ne avesse bisogno.

Aveva un corpo, soggetto alle necessità della fame e della sete: ma, forse non lo sapete? nel deserto, quando ebbe fame, fu

servito dagli Angeli. Fu, dunque, Lui ad offrire a Marta, quanto essa offrì al Signore, per nutrirlo. Lo fece, per renderla degna della sua benedizione, capace dei suoi doni di grazia.

Così ha voluto essere ricevuto: come un ospite, venuto nella sua proprietà, e i suoi non l'hanno ricevuto: ma a quanti Lo riceverono, diede il potere di diventare figli di Dio; ha adottato dei servi, e ne ha fatto dei fratelli; ha riscattato degli schiavi, e li ha fatti suoi eredi.

Non vi sia tra voi chi dica: O beati coloro, che hanno meritato di ospitare Gesù nella loro casa! Non dolertene, non mormorare, se sei nato in un tempo, nel quale non vedi il Signore nella carne: non ti ha privato di questa sua degnazione. "Tutto quello che farete al più piccolo per amor mio, l'avrete fatto a me". (Mt. 25, 40).

* * *

VENIAMUS AD CAUSAM, QUAM DE UNITATE PROPOSUI.

Ritorniamo a quanto detto in principio, intorno all'„unum necessarium”.

Marta, sollecita nel preparare quanto avrebbe servito per nutrire il Signore, si mostrava anche troppo occupata; Maria, invece, preferì esser nutrita dal Signore. E, in un certo senso, dimenticò la sorella così occupata; si sedette ai piedi del Signore, e, riposando, ne ascoltava le parole.

AURIS FIDELISSIMA AUDIERAT:
Con l'udito finissimo della fede aveva ascoltato il Salmo, che dice: Riposatevi, e vedete ch'io sono il Signore.

”ILLA TURBABATUR, ISTA EPU-
LABATUR”:

Quella era tutta agitata, questa banchettava tranquillamente.

”ILLA MULTA DISPONEBAT, ISTA
UNUM ADSPICIEBAT”.

Quella si affannava in molte cose, questa era intenta a guardare Uno solo. Buona l'azione dell'una e dell'altra, ma quale sia la migliore, siamo noi che lo diciamo?

Abbiaco Colui, che possiamo interrogare; attendiamo con pazienza la sua risposta. Dice Marta all'Ospite: Non vedi come la sorella m'ha dimenticata, e trascura di aiutarmi, benchè io sia tutta affaticata?

Maria, anche se presente, tace: giudicherà il Signore.

Maria, accusata come oziosa, preferì affidarsi al giudice, e non volle nemmeno affaticarsi nella ricerca d'una risposta.

”RESPONDIT ERGO DOMINUS, QUI
IN VERBO NON LABORABAT, QUIA
VERBUM ERAT”.

Rispose dunque il Signore, che non faticava a parlare, poichè era il Verbo.

Che disse, dunque?

Marta, Marta!

Il ripetere il nome è segno di dilezione, o perchè si vuol richiamare l'attenzione.

Marta, Marta, ascolta: Tu sei occupata in molte cose, mentre una cosa sola è necessaria.

Meglio: uno solo è il necessario.

* * *

UNUM COGITATE, ET VIDETE IN
IPSA MULTITUDINE SI DILECTAT,
NISI UNUM.

Quest'uno, pensate ed osservate se, pur essendo una moltitudine, non godete, se non perchè siete uno solo.

Ecco, con il favore divino, voi siete qui in moltissimi: chi vi potrebbe dirigere, se non desideraste, se non sentiste d'essere tra voi uno solo?

Perchè questa quiete, questa pace, pur essendo molti?

DA UNUM, ET POPULUS EST: TOLLE UNUM, ET TURBA EST.

Dammi l'Uno necessario, ed ecco avrai un popolo, un'assemblea ordinatissima. Togli l'Uno necessario — "Tolle Unum" — ed avrai una turba, una massa indisciplinata.

QUID ENIM EST TURBA, NISI MULTITUDO TURBATA?

Cos'è, infatti, una turba, se non una moltitudine di gente turbolenta?

Ma ascoltate l'Apostolo: "Vi supplico, o fratelli" (I Cor. 1, 10).

Parlava alla moltitudine, ma di tutti voleva farne uno solo.

"Io vi supplico, o fratelli, di parlare con grande carità tra di voi, e non vi siano divisioni; e siate perfetti nell'amarvi sinceramente, e nella scienza delle cose celesti".

Ed in un altro luogo: Siate unanimi, ricercate l'unione, vivete uniti, senza litigi, senza vanagloria (Phil. 2, 2-3).

E il Signore al Padre, per i Suoi: "Ut sint unum, sicut et nos unum sumus". Che siano uno, come anche noi siamo uno (Jo. 17, 22).

E negli Atti degli Apostoli: La moltitudine dei credenti era un cuor solo ed una anima sola (Act. 4, 32).

Oh! dunque, glorificate con me il Signore, ed esaltiamo il Suo nome; in una sola voce, in un cuor solo, il Signore solo.

Perchè uno solo è il necessario, quell'Uno divino, un uno dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno. Vedete in che modo ci è raccomandata l'unione, e a quale unità siamo chiamati!

* * *

È cosa buona occuparsi dei poveri, soprattutto prestare il dovuto servizio, con

un sentimento di venerazione, ai santi di Dio.

REDDUNTUR ENIM, NON DANTUR.

Sono restituzioni, non doni.

È giustizia, non è carità.

Buona la giustizia; molto migliore la carità. Lo dice l'Apostolo: "Con tutti i beni spirituali, che abbiamo abbondantemente seminato in mezzo a voi, che c'è di straordinario, se voi ci ricompensate con qualche cosa di materiale?" (I Cor. 11). Senza dubbio è cosa buona, che facciate così, e vi esortiamo a continuarla; è con la parola stessa del Signore, che confermiamo l'esortazione nostra, affinché non siate pigri nell'ospitare i santi. Talvolta avvenne, che, senza saperlo, o non conoscendo chi ospitavano, vennero ospitati degli Angeli. Tutte cose buone; ma quella scelta da Maria è migliore.

Perchè quelle esigono, nell'esercizio, un'occupazione; questa, invece, non è che un soavissimo riposo nell'amore.

Nel soccorrere il prossimo, si cerca ansiosamente quanto può servire allo scopo; talvolta non si riesce a tutto, nonostante gli sforzi: manca qualche cosa, si cerca, si prepara, aumenta l'affanno. Se Marta avesse potuto far da sè, non avrebbe cercato l'aiuto della sorella.

"MULTA SUNT, DIVERSA SUNT, QUIA CARNALIA SUNT, QUIA TEMPORALIA SUNT; ETSI BONA SUNT, TRANSITORIA SUNT".

Sono molte cose, diverse una dall'altra, perchè materiali, perchè temporali: anche se buone, passano.

A Marta, che cosa disse il Signore? "Maria ha scelto la parte migliore". Tu non hai scelto una parte cattiva, ma Maria ha scelto la migliore. Perchè migliore? "Perchè non le sarà mai tolta".

A TE AUFERETUR ALIQUANDO
ONUS NECESSITATIS: AETERNA EST
DULCEDO VERITATIS.

*A te sarà tolta un giorno la fatica della
necessità: eterna rimane la dolcezza della
verità.*

*Non le sarà mai tolto, quello che ha
scelto; soltanto verrà accresciuto e portato
alla perfezione; ma non le sarà mai
tolto.*

* * *

*Del resto tu, Marta, lo dico a tua
consolazione, benedetta nel tuo servizio
buono, cerchi come mercede alla tua fatica,
la quiete. Ora sei occupata in molte cose,
vuoi nutrire corpi, soggetti alla morte,
anche se tu servi dei santi; forse quando
perverrai alla patria celeste, troverai dei
pellegrini, cui dare ospitalità? Un affamato,
cui spezzare il pane? un assetato, cui
offrire da bere? un ammalato da visitare?
dei litiganti, da rappacificare? dei morti
da seppellire? Tutte queste cose, lassù non
vi saranno. Che vi sarà? Quello, che Maria
ha scelto.*

IBI PASCEMUR, NON PASCEMUS.

Là saremo nutriti, non nutriremo.

*Là vi sarà in misura piena e perfetta,
quello che qui Maria ha scelto: de illa
mensa opulenta, de verbo Domini micas
colligebat: raccoglieva le briciole di quella
lauta mensa, dalla parola del Signore, dalla
bocca del Verbo, dal Verbo di Dio.*

*Volete, insomma, conoscere quello che
vi sarà lassù? Lo stesso Signore dice dei
suoi servi: In verità vi dico che Egli li
farà sedere a mensa, e passerà, e servirà
ad essi. Che vuol dire "sedere a mensa"
se non sospendere la fatica, se non riposare?
Che vuol dire: Passerà, e servirà
ad essi?*

Prima passa, e poi serve.

*Ma dove? In quel convito celeste, del
quale dice: In verità molti verranno dall'Oriente
e dall'Occidente, e siederanno a quella mensa
celeste con Abramo, e Isacco, e Giacobbe.*

*Là il Signore nutre, pasce, e sazia, ma
prima deve passare di qui.*

Come sapete, Pasqua vuol dire passaggio.

*Venne il Signore, ha compiuto cose divine,
ha sofferto cose umane.*

*Ora può essere ancora coperto di sputi? Può
essere ancora schiaffeggiato? Può essere ancora
coronato di spine? Può essere ancora flagellato?
Può essere ancora crocifisso?*

Può essere ancora trafitto dalla lancia?

TRANSIVIT. È PASSATO!

*Il Vangelo stesso lo attesta, quando parla
della Pasqua, ch'Egli fece con i suoi discepoli.*

Che dice il Vangelo?

*Era venuta l'ora, nella quale Gesù doveva
passare da questo mondo al Padre.*

ERGO ILLE TRANSIVIT, UT PASCAT.

Dunque. Lui è passato, per nutrire.

Voi sapete per dove è passato!

NOS SEQUAMUR, UT PASCAMUR.

Seguiamolo, per essere da Lui nutriti.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-3-1962

Tipografia PP. Stimatini
Verona